



ELIO DUSSO



STRADE ANTICHE DEL FRIULI E DELLA CARNIA

LA STRADA ROMANA
DI SAN LORENZO
A MANIAGO



www.antiqva.org

info@antiqva.org

Star Light Editions

Nel mondo dell'archeologia italiana è obbligatorio chiedere il permesso dello Stato per qualsiasi cosa. Hanno burocratizzato tutto, anche il pensiero e le idee. Senza permesso tutto è vietato a prescindere.

Per lo Stato la gente comune dovrebbe fare soltanto da spettatore plaudente e non fare troppe domande. Pensare, immaginare, fantasticare è inopportuno, scrivere è irritante e irriverente: dovrebbero poterlo fare soltanto gli specialisti accreditati.

Ma non deve essere così! La storia stessa ce lo insegna.

Le scoperte degli appassionati non vengono mai citate correttamente.

Pubblichiamole da soli scrivendo per legittima difesa.

La Casa Editrice Nigeriana "Star Light Editions", partner di "Antiqua.org", patrocina opere letterarie italiane in un contesto indipendente, libero dalle imposizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, un Ministero che opera in perenne malafede nei confronti dei cittadini di cultura.

In questo periodo neofobico, di ristrettezze ideologiche e di monopolizzazione dei ruoli, i ricercatori e gli studiosi non istituzionalizzati hanno la possibilità di scrivere la storia anche così!



STRADE ANTICHE DEL FRIULI E DELLA CARNIA

LA STRADA ROMANA

DI SAN LORENZO

A MANIAGO

© Tutti i diritti di riproduzione riservati

Questa pubblicazione è prodotta da "ANTIQUA.ORG" e resa pubblica da:

Star Light Editions Po. Box 1791 Orлу - Imo State - 31-12-2022

La versione digitale è libera e gratuita.

Nelle ripubblicazioni dello scritto è obbligatorio citare la fonte.

Star Light Editions

*La libertà ha un valore inestimabile, ma costa cara.
Lo leggiamo tutti i giorni sui giornali, lo vediamo
sui telegiornali: popoli che combattono e danno il
loro sangue per la libertà.
Noi che siamo nati liberi alle volte non sappiamo
cosa farcene di essa e siamo alla continua ricerca di
qualcuno che con garbo ce la sappia togliere.*

Pazzesco!

*Facciamo in modo di essere imprenditori di noi stessi,
difensori dei nostri valori. Con il nostro impegno e
il nostro comportamento non demandiamo ad altri
questo compito, altrimenti ci sarà presto qualcuno,
forse anche solo per semplificare le cose, che troverà
il modo di ridurci o di toglierci la nostra libertà.
Siamo imprenditori della nostra vita perché è
un diritto per noi, ma soprattutto un dovere nei
confronti degli altri.*

PREFAZIONE

Con questa pubblicazione prosegue l'impegno di Antiqua.org nel raccogliere informazioni e dati sulla presenza umana antica in Friuli ed aggiunge qualche tessera al grande mosaico ancora sconnesso delle informazioni attuali. Conoscere è importante; l'informazione non può essere demandata solo a qualche articolo di giornale, né alle pubblicazioni settorializzate e inaccessibili delle università, delle soprintendenze e degli organi istituzionali.

Informare è offrire alla gente tutte le notizie, comprese quelle che gli appassionati ed i ricercatori locali raccolgono per senso civico, per piacere e per curiosità e che non devono andare dimenticate, perché anch'esse costituiscono parte della nostra storia. Sarà poi compito di altri fare tesoro di queste informazioni e tradurle in elementi storicamente fruibili.

Antiqua come sempre, per onestà intellettuale, prende visione, cataloga, archivia e pubblica dati e immagini per far sì che le informazioni divengano un bene di tutti, e possano essere utilizzate per studiare e per fare comparazioni con altri luoghi e altre realtà.

Questa pubblicazione contiene informazioni e valutazioni inedite di ricercatori dilettanti non istituzionalizzati le cui ricerche e scoperte proseguono senza sosta nonostante la contrarietà ministeriale.

Questi ricercatori hanno già proposto infinite volte, sotto forma di associazioni di volontariato culturale, la reciproca collaborazione alle istituzioni e non l'hanno mai ottenuta; dunque oggi fanno da soli, senza remore e senza ripensamenti.

Le istituzioni, che normalmente non approvano, hanno la possibilità e l'opportunità di fare un salto di qualità culturale e sociale nell'accogliere, valorizzare e musealizzare questo libretto inserendolo nella bibliografia ufficiale.

Preambolo dell'autore

Per diversificare la mia ricerca archeologica che ha passato ormai i quarant'anni di attività, da qualche tempo ho rispolverato un vecchio settore che avevo intrapreso quasi all'inizio della mia avventura culturale: le strade ed i sentieri antichi di collina e di montagna, una tipologia di ricerca che qui da noi nessuno esercita e dove spero nessuno verrà a redarguire.

Così recentemente ho pubblicato la "Via dei Carnici Antichi" una strada sentiero antichissima tra Lestans ed Enemonzo; ho studiato una parte della sconosciuta "Strada del Canal del Ferro" tra Pontebba e Paluzza; tra qualche tempo pubblicherò uno studio sulla strada della "Valcellina" nell'antichità, che raccordava il fiume Piave a Maniago Libero.

Oggi qui descrivo le mie impressioni sulla strada romana o sentiero di San Lorenzo di Maniago che conduceva in Val Colvera.

La mia esperienza in materia di strade antiche ha avuto inizio nei primi anni ottanta del secolo scorso quando, per volere del fato e del caso, ho percorso numerose vie collinari e montane in compagnia dell'illustre professore Tito Miotti, autore della prestigiosa collana di 7 volumi "Castelli del Friuli" Del Bianco Editore, andata in auge a partire dagli anni settanta e ultimata nel 1988.

Con lui ho sperimentato la ricerca con il metal detector di oggetti metallici persi o abbandonati, al di sotto del lastricato o dell'acciottolato delle strade antiche, nell'intento di datare la messa in opera delle stesse.

Nell'affrontare lo studio di nuovi rinvenimenti, ho pensato di usare la stessa metodologia, confidando nella sfortuna di coloro che hanno lavorato in passato per costruire le lastricature.

La strada romana o sentiero di San Lorenzo

Il sentiero montano si inerpica sulle pendici del monte San Lorenzo, partendo dalla borgata di Russoledo di Maniago e giunge a Frisanco in val Colvera, nell'omonimo comune, passando per forcella Claupa, il valico più basso della linea di colline moreniche che vanno dalla forra del torrente Colvera al corso del fiume Meduna. Esso viene chiamato dalla gente "Strada Romana" perché lastricato in pietra per un lungo tratto del suo percorso. Prima di cominciare le ricerche su questa strada, ho voluto informarmi delle vicende locali relative al monte di San Lorenzo e all'omonima chiesetta posta sulla sua cima; ho voluto informarmi anche della storia della val Colvera, quando questa era isolata dalla pianura, prima che fossero costruite le strade moderne.

Ho letto perciò quanto scritto dal maniaghese Cav. Mario Milanese in uno scritto del 2006 in cui cita i fatti e le leggende del monte e della Chiesa ⁽¹⁾; ho letto quanto scritto molto recentemente da Anna Vallerugo sui fatti storici

e leggendari della val Colvera ⁽²⁾, per avere riferimenti temporali di base.

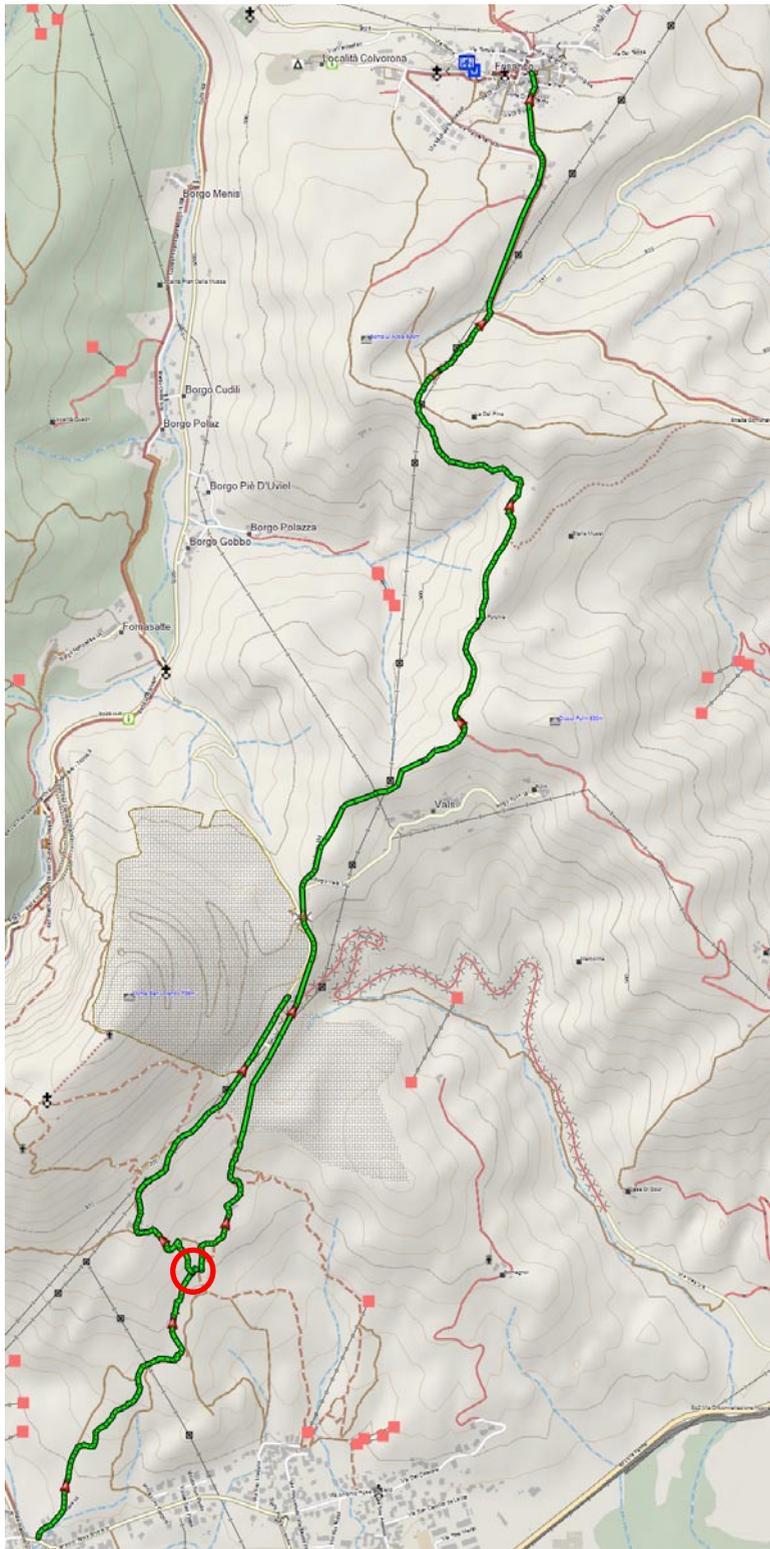
Ho osservato la geografia del luogo, i rilievi, le borgate, i sentieri, con le variazioni avvenute nel tempo. Ho voluto infine percorrere il nostro sentiero mulattiera lastricato per farmi un'idea della sua consistenza e per tracciarlo esattamente con il gps sulle mappe.

Dopo questi preliminari tecnici mi sono fatto un'opinione, la stessa che si saranno fatti in molti, ma che nessuno ha mai voluto o potuto scrivere e/o di cui non c'è traccia nei documenti storici della zona: Un manufatto di tale genere è figlio di un'epoca di pace in cui le strade erano fatte per durare, per unire, per commerciare, perciò non può appartenere all'epoca medievale tendenzialmente improntata sull'arroccamento difensivo dei castelli, e tantomeno a quella rinascimentale periodo in cui le amministrazioni pubbliche non pensavano di certo a compiere opere stradali su una montagna.

O è molto recente ovvero risorgimentale o moderno, oppure è romano antico. Ma basta un colpo d'occhio, un dove, un come e un perché per capire il quando. Un quando tutto romano che ha però bisogno di riscontri, perché non resti solo un'opinione o una presunzione.



Foto del sentiero al suo imbocco nella borgata di Russoledo.



TRACCIAMENTO GPS

La riga zigzagante di colore verde sulla carta qui a lato è la traccia georeferenziata lasciata dal gps durante il cammino.

La veridicità del tracciato nei pressi del ciglio di cava è solamente relativa in quanto le opere dell'uomo hanno apportato modifiche importanti, cancellando ogni indizio.

Nel cerchietto rosso della carta soprastante è indicata la Croce di Bivio per Gravena Alta con la variante che si allaccia al sentiero per la Chiesa di San Lorenzo sul monte.

La mia opinione è che prima dell'anno 1888, anno in cui la val Colvera è stata tratta dall'isolamento, l'unica, o una delle poche vie di accesso alla valle è stata la nostra mulattiera lastricata, che entra attraverso il passo di forca Claupa e giunge a Frisanco.

Nello specifico, il nostro sentiero, alla croce di Gravena perde la lastricatura e prosegue per bosco fino a forca Claupa; una volta raggiunta la forca e uscito dal bosco, transita sul crinale in direzione di borgo Valavan e poi rientra nel bosco, dove riprende la sua lastricatura; prosegue e giunge alle prime case di Frisanco; li entra nell'abitato attraverso la odierna via Armentarezza e giunge al centro, nel nucleo più vecchio del paese.

Non è escluso però che una variante del sentiero scendesse da forca Claupa alla borgata di Fornasatte, come disegnata dal Cavalier Milanese, luogo dove sono stati rinvenuti di recente alcuni frammenti di tegole piane (embrici) di epoca romana.

La strada oggi si trova in condizioni di conservazione mediocri, la si percorre di buon passo in 1,30 / 2,00 ore, affrontando un dislivello di circa 330 metri in salita e 100 metri in discesa, per un percorso totale di Km. 5.

Sembra non essere stata usata per il traino su slitta, mancando le particolari striature da usura che si rilevano sulle lastre di pietra, come ad esempio sulla millenaria strada della valle di S. Antonio tra Bosplans e Maniago Libero; certamente non è stata usata da mezzi trainati su ruota perché troppo stretta. Dismessa quindi per i traffici delle merci a dorso di mulo, dopo aver servito la vallata dall'epoca della sua costruzione fino alla fine del XIX secolo, la parte a sud del passo è andata in deperimento per mancanza di manutenzione. La parte sommitale è stata coperta dall'asfalto, la parte nord è rimasta in buono stato ed è tutt'ora utilizzata dai boscaioli.

È necessario fare ricerca, interrogare il terreno lungo il percorso e nei pressi delle varie borgate di Gravena che sono state sedi di conventuali e che potrebbero celare qualcosa di antecedente, dato che gli ecclesiastici hanno sempre rimpiazzato con la loro presenza i siti ed i segnacoli appartenenti al pagano popolo romano.

Bisogna fare ricerca nei pressi della chiesa sul monte, non per cercare un fantasioso altare con le colonne d'oro, bensì oggetti e monete romane perché i romani usavano costruire fortilizi sui cucuzzoli, in vista e a controllo delle strade di accesso alle vallate e tali fortilizi sono stati di sovente rimpiazzati da Chiese, Maini, Capitelli e Croci (vedi ad esempio il fortilizio di Col Monaco sulla "Strada dei Carnici Antichi" tra Lestans ed Enemonzo).

Va da sé che prima o dopo qualcosa di antico potrebbe essere trovato e così ci aiuterà a datare la nostra strada.

NOTE

(¹) Ringrazio l'Ing. D'Agnolo di Porcia che ha voluto fornirmi il fotocopiato del Cav. Milanese.

(²) Il testo di Anna Vallerugo è tratto e consultato su <https://vivivalcolvera.it>

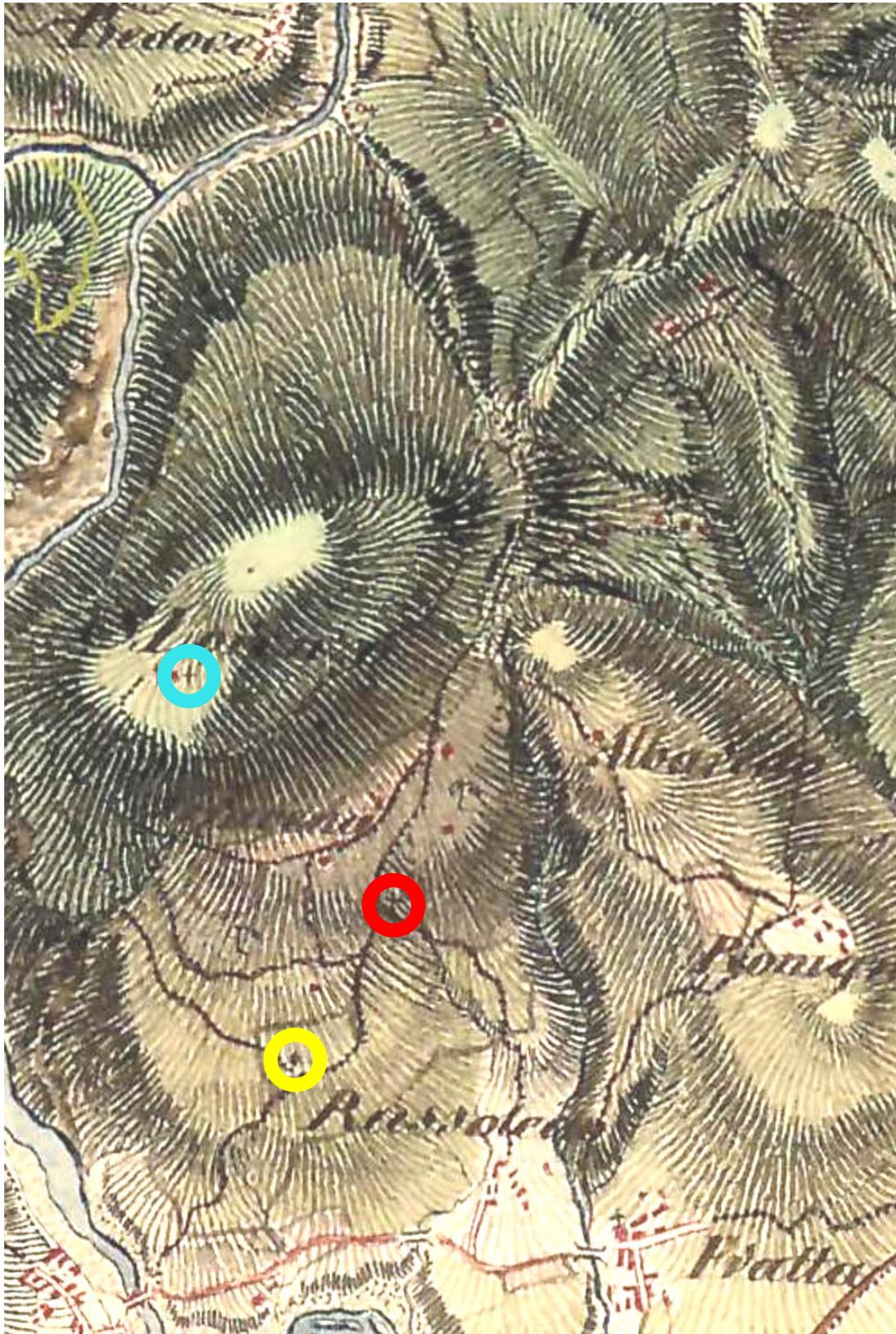


Foto della lastricatura in un punto di cedimento.

Immagine di pagina 10:

La carta napoleonica inizi '800, ci mostra il percorso della Strada Romana con due croci presenti sul percorso e la chiesa di San Lorenzo in monte. Alla Croce di bivio per Gravena Alta, la strada non devia, ma prosegue dritta per il passo come è stata evidenziata dal Cav. Milanese sulle due mappe nelle pagine successive. È questo il percorso che a noi interessa maggiormente e che dovrete cercare con cura. Sono notevoli le approssimazioni e l'imprecisione di questa carta, tuttavia essa ci aiuta a capire quello che c'era e come era disposto, così da cercare nei posti giusti.



Due immagini del sentiero lastricato che discende verso Frisanco.

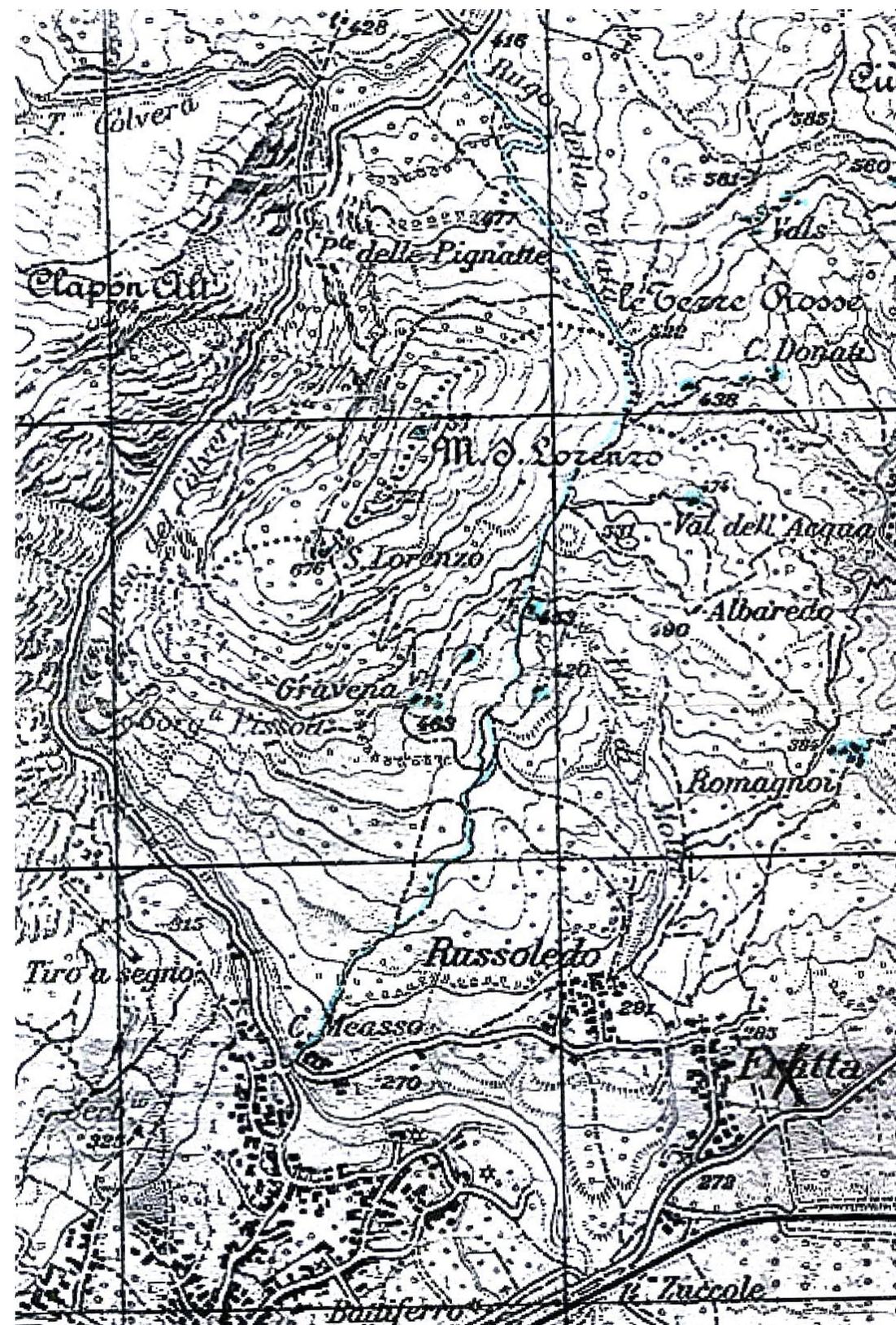


Altre due immagini della parte finale, prima del paese.



Il nostro monte San Lorenzo è un patrimonio ambientale di notevole importanza che ora rischia di essere distrutto dalle cave del Cementificio di Fanna.

Esistono su questo monte, oltre a un ambiente naturale di rilevante importanza, definito dalla Regione Friuli Venezia Giulia come ARIA (Area di Rilevante Interesse Ambientale), anche dei beni di notevole interesse, quali ad esempio l'antica strada romana e la chiesetta definita antichissima già in un documento del 1291.



Mappe del Cav. Milanese con evidenziata la strada romana e alcune località importanti sul tracciato.



Immagine della Strada Romana scattata dal Cav. Milanese in un tratto molto ben conservato e ripulito dalle foglie.

Chiesa di San Lorenzo in Monte

L'oratorio di San Lorenzo sorge sul piano prossimo alla cima dell'omonimo monte. Non si conosce con esattezza la data di costruzione al 1291 essendo ricordato nel testamento di Benvenuta vedova di Odorico q. FOCHERO di Maniago datato 30 Marzo 1201, jure legato, lascia sei soldi alla Chiesa di San Giacomo e cinque soldi alla chiesa di San Lorenzo.

In questa Chiesa viveva un eremita deputato alla custodia come consta da un processo nella causa citata nel 1393 dal Patriarca Giovanni di Moravia ed i nobili consorti di Maniago. Dell'abitazione dell'eremita non vi sono rimaste che vaghe tracce. In epoca moderna, nel 1947 si era provveduto alla ricostruzione di tale romitaggio, successivamente poi abbandonato e caduto in rovina. Attualmente parte del manufatto è adibito per installazioni di ponti radio ed antenne.

Sul monte San Lorenzo si presume vi fosse stato un monastero in epoca remotissima, distrutto dalle varie incursioni barbariche. Rovine di **antiche costruzioni** esistono seppur in minima parte anche attualmente. Da ricerche sono emersi resti di tegole in terracotta e mattoni di epoca romana. Da uno scavo sono usciti alla luce resti di cotto anneriti dal fuoco. Durante i lavori di ripristino nel periodo del terremoto, si sono trovati appunto dei frammenti e dei pezzi usati per riempimento tra mura perimetrali e sottotetto. Anche quelli portavano i segni del fuoco.

La leggenda vuole che i Frati, prima di abbandonare il Monastero avessero sepolto in qualche luogo attiguo un globo d'oro e tre colonne che lo reggevano, pure d'oro. Questo è quanto la dizione orale ha tramandato nei tempi. La zona è vasta quanto la piazza di Maniago.... la fossa dovrebbe trovarsi in tale perimetro...

La chiesa conserva invece le caratteristiche dell'epoca nel complesso architettonico, ad aula allungata, di fattura assai semplice ma suggestiva, con un tozzo campaniletto a vela sulla facciata. E' stata conservata dalla famiglia dei conti di Maniago in efficiente condizione statiche e ne sono tuttora i proprietari. L'interno ha messo in luce alcune tracce di affreschi in occasione dei lavori di risanamento dei danni patiti a causa il terremoto del 1976, Effettuati **dai Franceschina** di Fratta.

Il DECANI, parlando della diocesi di Concordia riporta che: "dagli atti della visita fatta alla Pieve di San Mauro dal Visitatore Apostolico CESARE DE NORES, Vescovo di Parenzo, apprendiamo che nella enumerazione della visita alle cappelle esiste pure la chiesa di San Lorenzo". Ed ancora parla della "fondazione della mansioneria del ROSARIO della quale era investito Pre' GioBattista figlio del qm. Conte Giacomo di MANIAGO il quale essendo Vicario Parrocchiale di ARBA, la faceva officiare al suo nipote "Prè Annibale". E' detto ancora nella predetta visita che il medesimo prè Giovanni Battista di Maniago officia la chiesa di San Giacomo del castello... "ed anche la chiesa di San Lorenzo, con 30 ducati di reddito e l'obbligo di celebrare cinque volte all'anno". -E questo avveniva nell'anno 1584-.

In una visita pastorale di Mons. NORES avvenuta il 16 - 18 Settembre 1584 a Maniago, disponeva per l'Oratorio di San Lorenzo: restauro dell'immagine del Santo, demolizione dell'altare esterno e trasferimento all'interno della pila (Ndr). Quindi in tale epoca esisteva un altare esterno alla chiesa ed una pila. Il 24 Giugno 1620 nelle ordinazioni lasciate dal Vescovo SANUDO in visita alla Pieve... "per la chiesa di San Lorenzo acquisto di un paliotto "cuore d'oro", ripasso delle figure della pala, fattura di una predella...". Sempre il Vescovo SANUDO nelle ordinazioni lasciate in visita alla Pieve il 16 e 17 Maggio 1625 visita i vari oratori tra cui quello di San Lorenzo per il quale impartisce disposizioni di "rinfrescare" le figure della pala e di aggiustare la mano sinistra di San Lorenzo. Nell'ultima visita di Mons. Brizzo del 5, 7 e 9 Settembre 1729 agli oratori della Pieve, per San Lorenzo ordina un Crocefisso.

Ed ancora prima anche il D'ARONCO in "Mille anni di storia di Maniago" riporta una cronaca del 1489 tramandandoci che il Vicario di Maniago ed il cappellano dei SS. Lorenzo e Giacomo pagavano rispettivamente 10 e 8 lire per una decima papale.

Aggiunge altresì che "il monacato di Gravena di Maniago tenuto dal figlio di ser Simone di Maniago, pagava di livello alla Sede Concordiese dodici libbre di formaggio ed un capretto". In seguito tali mansioni furono affidate al cappellano della chiesa di San Giacomo. Aveva un suo proprio patrimonio e tra il 1749 e il 1759 fu sottoposta a piccoli interventi di restauro al pari di quella di san Giacomo.

Ad essa appartengono una statuetta lignea di San Lorenzo, ultimo resto di quell'ancona che Marco di Bartolomeo da San Vito intagliò nel 1526 e che nel 1584 già doveva trovarsi in non buone condizioni se mons. Nores, in visita pastorale ne ordinò il restauro. Nel 1620 si decise di passare le figure e nel 1625 di rinfrescarle ed in quest'ultima occasione si fece anche aggiustare la mano sinistra di san Lorenzo.

Benché molto guastata, la statuetta conserva notevole dignità e mostra l'abile e sicura mano di un artista che intaglia con fare deciso ma largo, attento alla lezione di Giovanni Martini e più ancora a quella di Antonio Tironi, tra i seguaci del quale può convenientemente trovare posto. Da notare ancora la statua di San Lorenzo in pietra che Sebastiano Leschiutta scolpì nel 1824. Sul piedistallo della statuetta lapidea del Santo si legge:

P.O. SEBASTIANI LISCHIUTTA / DIE XV DECEMBRIS MDCCCXXIV / O.F. DE IO. MA. ET BO. UL.

All'interno si trova un altare in pietra di recente fattura, la sunnominata statua in pietra del Santo. L'antica statua in legno in pessime condizioni ed una campana danneggiata nella guerra 1915-18, già di appartenenza dell'oratorio assieme a due candelabri settecenteschi in ottone, sono stati ritirati per tema di vandalismo e si trovano custoditi nella villa del conte di Maniago.

La chiesa viene aperta al culto in occasione della festività del Santo il 10 Agosto e vi si celebra la SS. Messa. Nella stessa giornata in località Gravena hanno luogo i tradizionali festeggiamenti popolari.

Sin dall'epoca romana da Caelina, l'antica città romana di cui si è perso ogni traccia e che si sarebbe trovata sotto l'attuale abitato di Maniago di mezzo, la strada proseguiva oltre il COLVERA, dopo il "PONTE ULIANA" all'inizio del "CJUCUL DAI BRUSTUI" passando a fianco "la Mont dai Cjargnei" per il "Pramadon" poi Gravena e per proseguire quindi verso NAVARONS, la forra del RACLI per risalire a sinistra il corso del MEDUNA e dirigersi alla forcella del REST e quindi alla CARNIA con ZUGLIO, Passo di Monte Croce Carnico ed il Norico.

Questo potrebbe essere anche il percorso detto di ATTILA, dei TURCHI e di NAPOLEONE.

NOTE

Si dice che sul manie San Lorenzo, presso la chiusetta dedicata al Santo ci fosse stato un monastero che venne d'istrutto e sepolto in epoca remota. Sembra che da qui nasca la leggenda delle colonne d'oro che sarebbero sepolte sul monte. Ecco alcuni racconti:

- *"Sul monte San Lorenzo c'era, dicevano, un monastero che fu distrutto. I frati devono aver sepolto roba in una fossa. La fossa è sulla cima, accanto alla chiesa ed è grande, come la piazza di Maniago"*
- *"L'altare era poggiato sui tre colonne d'oro e i frati le hanno nascoste. Uno dei vecchi qui si è sognato ed è andato di notte con suo figlio. Hanno scavato, ma non hanno trovato niente"*
- *"Dicevano che il monte San Lorenzo poggiasse su quattro colonne d'oro e che in mezzo ad esse ci fosse La casa delle anguane".*



Due immagini della Chiesa di San Lorenzo scattate dal Cav. Milanese.

TRA STORIA E LEGGENDA

Gnomi dispettosi, creature dell'acqua, streghe: nei boschi che abbracciano le piccole, bellissime borgate in pietra continuano a vivere leggende e tradizioni vecchie di secoli. Quando poi le creature del fantastico entrano nelle case della gente, ne succedono delle belle.

Complice l'isolamento dalla pianura - la strada che collega a Maniago venne inaugurata solo nel 1888 - le leggende locali si sono mantenute vive nella tradizione orale, e sono giunte fino ai nostri giorni attraverso i più anziani che ancora le narrano. I boschi di Frisanco, secondo il mito, sono popolati da esseri straordinari come le "anguani o linguani": mitiche creature d'acqua, per tre giorni belle donne e per tre giorni serpi o salamandre, secondo la versione tradizionale, o donne dalle zampe di capra secondo quella meno conosciuta. Le anguani si narra uscissero da una grotta ancora ben visibile sull'antica strada che portava in Val Colvera da Maniago, ora affiancata dalla moderna e comoda galleria, per lavare i loro panni bianchi rossi e turchini, che stendevano poi ad asciugare. Una donna di passaggio attratta dalla bellezza dei colori della stoffa si impadronì incautamente del bucato fatato, nascondendolo nella sua gerla: per avere poi la brutta sorpresa al ritorno a casa, di veder tramutato il suo bottino in un ammasso di pietre oppure - sempre a seconda della versione - in dozzine di rospi. Ma nei boschi vivono anche enormi orchi e soprattutto folletti che hanno la proprietà di trasformarsi in gomitolini di lana, per poter essere poi raccolti dagli ingenui popolani e riuscire così ad entrare nelle case per commettere ogni sorta di dispetto alle massaie. Nulla a che vedere con le ben più atroci malefatte delle streghe, la cui presenza si colloca a Frisanco tra storia e leggenda: esistono infatti le deposizioni verbalizzate niente meno che dal cancelliere dell'inquisitore generale delle diocesi di Aquileia e Concordia - che riportano con estrema perizia le descrizioni dei sabba che si tenevano ogni giovedì, nel Plan di Malgustà sul monte Raut. Qui le streghe rendevano conto al demonio delle loro malefatte: dopo aver ballato calpestando una croce, esibivano anche i corpi dei neonati che esse stesse dicevano di aver fatto morire per consunzione, (la mortalità infantile era molto elevata per malnutrizione all'epoca) e dopo aver tolto loro le costole per sostituirle con rametti di sambuco, ci giocavano addirittura a palla, per concludere il tutto con un rito cannibalesco. Il piccolo testimone dell'evento è il piccolo inorridito Mattia di Bernardone, trasportato nottetempo su un caprone volante al luogo deputato con la nonna: verrà perciò sottoposto a un lungo processo dal tribunale della Santa Inquisizione (dal 1648 al 1650), che si concluderà con la sua piena riabilitazione nella società civile.

Dagli insediamenti preistorici al ventunesimo secolo, la Val Colvera non ha smesso di esercitare ininterrottamente un suo fascino peculiare. Testimone del percorso storico della valle, è senza dubbio la ricchezza del patrimonio architettonico, in perfetto connubio con l'ambiente naturale. Preservati nei secoli con una precisa impronta di impianto cinquecentesco, gli straordinari esempi architettonici dei borghi valcolverini raccontano di un passato di vita dura al limite dell'indigenza, sconfitta dalla tenacia dei suoi abitanti. Questo piccolo angolo di paradiso terreno proprio in questi ultimi decenni vive un proprio, meritato riscatto, con il rientro degli emigranti e dei loro figli e nipoti, ma anche con le diverse giovani famiglie - oltre ad artisti e giornalisti - che dalla vicina pianura hanno optato per venire ad abitare nella sua quiete...

Tranquilla e immersa nel verde, la valle è stata scelta come dimora fin dai tempi della preistoria: tracce dei primi insediamenti umani sono di fatto state trovate nelle grotte che costeggiano il fiume Colvera.

E' sicuro che ai piedi del monte Raut che domina l'intera area che oggi forma il territorio del comune, passasse una strada romana che partiva dalla colonia militare di Julia Concordia per inoltrarsi nelle Alpi. Dobbiamo però necessariamente arrivare all'epoca tardo romana ed affidarci ai toponimi, il cui studio ci viene ancora una volta in soccorso se vogliamo tracciare un profilo storico certo. Il nome del capoluogo, Frisanco, deriva da un nome proprio di persona di origine germanica, Freidank, citato in un documento notarile del 1293. Poffabro ha invece un'origine più trasparente: la "decimam de Pratum Fabri", il prato del fabbro, è testimonianza dell'esistenza di un'antichissima bottega artigiana del ferro affine a quelle della vicina Maniago, la "città dei coltelli" all'epoca governata dal nobile Galvano. Questi lasciò al figlio Nichilo in eredità proprio una porzione di terreno che comprendeva l'abitato di Poffabro, citato nel documento notarile nel 1357. (E' bene ricordare, comunque, che le parrocchie di entrambe i paesi erano già catalogate nei beni soggetti al vescovo di Concordia nel secolo XI). Curiosa è la divisione che ha caratterizzato per secoli la val Colvera: mentre Poffabro e il "comunello di Casasola" appartenevano al feudo maniaghese, Frisanco, con la vicina Cavasso, erano di proprietà dei conti di Polcenigo. Già dal tardo Medioevo e nei primi decenni dell'Età Moderna, borghi e frazioni iniziarono ad assumere la fisionomia attuale, con le abitazioni dipanate in lunghe schiere ma più spesso in corti chiuse, cui si accede attraverso un arco. Il patrimonio architettonico valcolverino, le ormai famose case in pietra e legno con ballatoi a vista, originale e perfettamente conservato, coniuga moderni criteri di vivibilità e grande rispetto per la tradizione: prevalgono le splendide abitazioni di arenaria o calcare a tre, quattro piani, con ballatoi in legno caratterizzati dalle protezioni verticali - diversamente dai "dalts" della Val Cellina, a lunghe strisce orizzontali -, una vera attrattiva che non può sfuggire neanche al turista più distratto. La pianta di questi veri "gioielli" segue generalmente uno schema comune: al pianterreno cucina e dispensa, al primo piano le camere, al piano più alto fienile e granaio. Non mancano poi alcune pregevoli abitazioni a loggia, e un palazzo del XVII secolo, palazzo Pognici, nel cuore di Frisanco, un tempo di proprietà del nobile Teofoli. I magnifici esempi architettonici, simbiosi perfetta tra Natura e Uomo, rispondono anche ad esigenze di carattere pratico: costruire le case una ridosso all'altra oltre a fornire un'effettiva protezione, presenta anche dei non trascurabili vantaggi economici. Gli abitanti sono sempre memori degli stenti del passato, quando tra il Sei e il Settecento dovettero presentare numerose suppliche al governo della Serenissima per limitare lo scempio dei propri boschi, smembrati per fornire legname alla città di Venezia: descrivendosi non a torto come un "commun poverissimo". All'inizio del '700 il solo Poffabro (con il suo comunello di Casasola) contava "anime mille" e la tendenza era di crescita costante, fino alla dolorosa, lunga parentesi dell'emigrazione in Europa e nelle Americhe, favorita anche dall'apertura della strada del "Bus di Colvera", nel 1888, che apriva la strada alla pianura - poi sostituita nel 1982 da due comode gallerie. Negli ultimi anni, la tendenza si è finalmente invertita e sempre più emigranti di seconda (ma anche di quarta e quinta) generazione sono tornati ad abitare in Val Colvera, unendosi di fatto alle tante, giovani famiglie che dalla vicina area del Maniaghese hanno optato per eleggere a domicilio proprio la quieta, verdissima valle che con la sua serenità pare invogliare ad affrontare i ritmi del Duemila con una utile dose di pace interiore. Nessuna meraviglia, del resto: come sfuggire al fascino profondo esercitato da questi meravigliosi, piccoli borghi, decantati anche da artisti famosi come il pittore Armando Pizzinato, che li definisce "luoghi magici" e ispiratori?

BIBLIOGRAFIA

ANTIQUA.ORG - PUBBLICAZIONI DELLO STESSO AUTORE

- E. Dusso PRESENZE ANTICHE LUNGO LA VIA GIULIA TRA I FIUMI TAGLIAMENTO E MEDUNA E FRA LE STRADE POSTUMIA E PINZANA Star Light Editions 2015
- E. Dusso LA FORNACE SOTTERRANEA DELLA VILLA RUSTICA DELLA CARBONERA Star Light Editions 2016
- E. Dusso VIVIBILITA' A SPILIMBERGO PRIMA DEL MEDIO EVO Star Light Editions 2017
- E. Dusso LA PIETRA CONFINARIA DI BARBEANO (della Serenissima Repubblica di Venezia) Star Light Editions 2017
- E. Dusso LO SCAVO AL RIPOSTIGLIO DEI BRONZETTI DEL MOLINAT Star Light Editions 2017
- E. Dusso LA PLACCA BRONZEA DI PRA LORENZO Star Light Editions 2017
- E. Dusso LE DRACME VENETICHE DELL'ALTA PIANURA PORDENONESE Star Light Editions 2017
- E. Dusso LA STRADA PINZANA E IL VICUS RUSTICUS DI PRA LORENZO Star Light Editions 2017
- E. Dusso LA CENTURIAZIONE DI CONCORDIA SULLA PEDEMONTANA AVIANESE Star Light Editions 2017
- E. Dusso L'ASCIA BARBUTA DI SAN LEO Star Light Editions 2017
- E. Dusso LA MACINA DI FONTANINS Star Light Editions 2017
- E. Dusso L'OMBRA DI UN CASTELLIERE SULLA PIANA DEL MOLINAT Star Light Editions 2017
- E. Dusso UN TESORETTO DI FRISACENSI NELL'ALTO PORDENONESE Star Light Editions 2018
- E. Dusso L'ASSOCIAZIONE CULTURALE E RICREATIVA DI SAN GIOVANNI DEL TEMPIO Star Light Editions 2018
- E. Dusso LA CROCE DI PROVESANO Star Light Editions 2018
- E. Dusso SCHIAVI DEL SISTEMA O PRIVI DI IDEE? Star Light Editions 2018
- E. Dusso PINAKES SULL'ALTA PIANURA PORDENONESE Star Light Editions 2018
- E. Dusso AMELIO TAGLIAFERRI UN PRECURSORE DELLA PROSPEZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE Star Light Editions 2018
- E. Dusso, D. Raffin DUE NUOVI BRONZETTI NEL PORDENONESE Star Light Editions 2018
- E. Dusso SAN DANIELE DEL MONTE Star Light Editions 2018
- E. Dusso LA TESTA DI UNA STATUA ROMANA A VALVASONE Star Light Editions 2018
- E. Dusso IL CANEVON DI VALVASONE Star Light Editions 2018
- E. Dusso L'ANTICO RACCORDO STRADALE ROMANO TRA ODERZO E LA VIA ANNIA Star Light Editions 2019
- E. Dusso OSSERVAZIONI SULLA VIABILITÀ ANTICA DI JULIA CONCORDIA Star Light Editions 2019
- E. Dusso LA VIA DEI CARNICI ANTICHI Star Light Editions 2020
- E. Dusso STRADE ANTICHE DEL FRIULI E DELLA CARNIA
Breve verifica di un tratto stradale tra il passo di Lanza e Misincinis in funzione del percorso trasversale del Canale del Ferro Tarvisio-Pontebba-Paularo-Paluzza-Zuglio. Star Light Editions 2022

- E. Dusso TRACCE DI SUDDIVISIONE TERRIERA DELL'AGRO CENTURIATO CONCORDIESE Caput Adriæ Latisana 2003
- E. Dusso CASTELLO DI SPILIMBERGO "Il Barbacian" Spilimbergo 2002
- E. Dusso CORTEM LUNAS "Il Barbacian" Spilimbergo 2001
- E. Dusso IL CAMMINAMENTO SOTTERRANEO "Il Barbacian" Spilimbergo 2005
- E. Dusso LA TOMBA DELL'ORAFO "Il Barbacian" Spilimbergo 2011
- E. Dusso L'UTILIZZO DEL PIOMBO NELL'ANTICHITA' "Il Barbacian" Spilimbergo 2016
- E. Dusso PER DOVE PASSO' VENANZIO FORTUNATO? "Il Barbacian" Spilimbergo 2012
- E. Dusso SOTTO LA TERRA NERA "Il Barbacian" Spilimbergo 2000
- E. Dusso TALEBANI NOSTRANI "Il Barbacian" Spilimbergo 2008
- E. Dusso VIVARUM VIVAIO VIVARO "Il Barbacian" Spilimbergo 2015
- E. Dusso SAN URBANO, LA SOIA E L'ARCHEO... DEL PAESAGGIO "Il Barbacian" 2022
- E. Dusso L'ANTIQUARIUM DI TESIS "Sot la Nape" SFF 2007
- E. Dusso RIVA DE BARÈS "UN'AFFASCINANTE IPOTESI" "Sot la Nape" SFF 2009
- E. Dusso LA RIVOLTA DI SILE "Sot la Nape" SFF 2010
- E. Dusso QUANDO IL TAGLIAMENTO AVEVA DUE RAMI "Sot la Nape" SFF 2011
- E. Dusso LA CENTURIAZIONE DI CONCORDIA "Sot la Nape" SFF 2012
- E. Dusso LA VIABILITÀ ANTICA NELLO SPILIMBERGHESE "Spilimberc" SFF 2022

ANTIQUA.ORG - PUBBLICAZIONI DELLO STESSO COME COAUTORE

- A. D'Agno, P. Ceolin, E. Dusso LE RICERCHE DELLA POSTUMIA di Camillo Panciera di Zoppola - Gruppo Archeologico Cellina Meduna 2006
- A. D'Agno, E. Dusso, P. Tommasini, A. Biancat RIVA DE BARÈS E DINTORNI Testimonianze Archeologiche di Aviano, Marsure e Giais Gruppo Archeologico Cellina Meduna 2008
- A. D'Agno, E. Dusso GLI ANTICHI LUOGHI DEL MOLINAT, LA CAMPAGNA VENTUNIS, E IL MITO DELLA CITTA' SCOMPARSA NEL MANIAGHESE Gruppo Archeologico Cellina Meduna 2012
- D'Agno, De Paoli, Tommasini, Dusso A 40 anni dagli scavi della Necropoli di San Valentino (2013) IL POSTER sul funerario, stralciato dalle pubblicazioni di S. Vito al Tagliamento.

ANTIQVA.ORG - PUBBLICAZIONI DI ALTRI AUTORI

- P. Ceolin I LATERIZI ANTICHI ED IL LORO COMMERCIO NELL'AREA SANVITENSE
Star Light Editions 2017
- P. Ceolin LE PIRAMIDI TRONCHE E LE RUOTE FITTILI DI ETA' ROMANA
SONO PESI DA TELAIO OPPURE OGGETTI VOTIVI? Star Light Editions 2017
- R.A.V. DUE ASCE ANTICHE DEL PORDENONESE Star Light Editions 2018
- D. Cencig LA VIABILITÀ ANTICA DI AQUILEIA E DEL SUO TERRITORIO Ovvero come tentare di
plagiare gli studi di un ricercatore indipendente e coprirsi di ridicolo. Star Light Editions 2018
- D. Cencig CARLO VIOLA RICERCATORE DILETTANTE DI RIVIGNANO Star Light Editions 2018
- D. Cencig ELEMENTI TOPOGRAFICI NOTEVOLI SULLE VIE DI ACCESSO DI AQUILEIA
ROMANA E SULL'ANTICA VIABILITÀ SUD ORIENTALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
Star Light Editions 2018
- D. Cencig APPUNTI DI VIABILITÀ ANTICA NEL FRIULI ORIENTALE Star Light Editions 2019
- A. Grilli SULLE STRADE AUGUSTEE DEL FRIULI Milano 1975-1976
- B. Brugi TRACCE DELLA DIVISIONE ROMANA DEL SUOLO SPECIALMENTE IN ITALIA
Venezia 1898-1899
- D. Bertolini DAL LIVENZA AL TAGLIAMENTO Portogruaro 1884
- R.Ponti Sgargi FERRUM NORICUM Milano
- G.B. Zuccheri VIA GIULIA DA CONCORDIA IN GERMANIA S. Vito al Tagliamento 1869
- Serafini - Indri I LUOGHI E I SENTIERI DELLA STORIA ANTICA NEL FRIULI OCCIDENTALE
Pordenone 1998
- L. Bosio EVOLUZIONE DEL SISTEMA STRADALE DELLA VENETIA ORIENTALE DALL'ETA'
ROMANA ALL'EPOCA LONGOBARDA
- L. Bosio ITINERARI E STRADE DELLA VENETIA ROMANA Padova
- L. Bosio LA CENTURIAZIONE DI CONCORDIA Venezia 1966
- L. Bosio LA VIA POSTRUMIA DA ODERZO AD AQUILEIA
In relazione alla rete viaria romana della Venetia Venezia 1965
- L. Quarina CASTELLIERI E TOMBE A TUMULO Udine 1943
- P. Fraccaro LA VIA POSTUMIA NELLA VENEZIA Pavia 1957
- I. Ahumada Silva-A. Testa L'ANTIQUARIUM DI TESIS DI VIVARO Maniago 1991
- P. Egidi RICERCHE ARCHEO-TOPOGRAFICHE NEL TERRITORIO FRA I TORRENTI MEDUNA E
CELLINA Vivaro 1994
- A. Moret SUMMA ARCHEOLOGICA ROMANA LIVENTINA San Giovanni del Tempio (PN) 1998
- A. Moret CIVILTÀ BARBARICA NELL'ALTO LIVENZA San Giovanni del Tempio (PN) 1999
- A. Moret IN NUMMIS HISTORIA San Giovanni del Tempio (PN) 1987
- P. Ceolin FORNACI E FORNACIAI OPERANTI NEL TERRITORIO SANVITENSE IN ETA' ROMANA
Ellerani 1975
- P. Ceolin P. Zampese I BENI COMUNALI DI VENCHIAREDO E STALIS SFF1998
- L. Luchini LA PIEVE DI COSA NEL TARDO MEDIO EVO C.R.A. S.Giorgio d. R. 1989
- S. Pettarin A.N. Rigoni SITI ARCHEOLOGICI DELL'ALTO LIVENZA C.P.d.L. 1992
- A. Tagliaferri COLONI E LEGIONARI ROMANI NEL FRIULI CELTICO GEAP 1986 3 volumi
CORPUS DEGLI ITINERARI ROMANI ANTICHI di Parthey Pinder - Hasio - New York 1848 (in
lingua latina)
- Mappa romana antica LA TABULA PEUTINGERIANA